



Sicilia

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Foglio telematico aperiodico della Federazione Siciliana della FdCA

Stampato in proprio - c/o Sede Associazione Culturale Alternativa Libertaria da Serravalle n°16 - 61032 Fano
<http://federazioneisicilianafdca.blogspot.com> - fdcasicilia@yahoo.it

Migranti e migrazioni in Europa.

Mozione adottata dalla Conferenza europea comunista anarchica di Parigi

Noi internazionalisti siamo contro ogni tipo di frontiera o di barriera tra i popoli e ci opponiamo al rafforzamento delle frontiere intorno alla UE. Combatteremo ogni tipo di razzismo e di xenofobia quali fattori di divisione all'interno della classe lavoratrice e quale grande problema in sé. Combatteremo ogni tipo di discriminazione verso gli immigrati e verso la gente di colore.

Migranti e migrazioni in Europa

Noi comunisti anarchici, in quanto internazionalisti, difendiamo il diritto di chiunque a spostarsi ed a vivere dovunque lo desidera. Ci opponiamo ad ogni tipo di frontiere tra i popoli, siano esse fisiche o psicologiche (razzismo, xenofobia).

Visto che in Europa la situazione dei migranti peggiora anno dopo anno, essa non può che diventare un elemento centrale della nostra attività e della nostra propaganda.

1° Capitalismo ed imperialismo quali cause delle migrazioni

In seguito ai mutamenti mondiali intervenuti a livello della struttura economico-politica, negli ultimi 50 anni vi è stato un livello di immigrazione in Europa quale non si era mai visto in precedenza (nei tempi moderni).

Tre fattori in particolare sono intervenuti nel determinare questo incremento dell'immigrazione:

- Il neo-colonialismo che è seguito alla cosiddetta fase di "decolonizzazione"; gli interessi economici e politici dei precedenti paesi dominanti sono tuttora attivi nelle ex-colonie, garantiti dalle dittature sottomesse ai paesi occidentali.
- L'espansione forzata dei mercati globali a partire dagli anni '70. Travolti da una varietà di mezzi coercitivi, un numero sempre più crescente di popolazione mondiale, insieme ai relativi mezzi di sussistenza, sono stati integrati all'interno di una rete globale diseguale. Regioni dimostratisi economicamente inutili per il capitalismo internazionale sono state abbandonate, mentre regioni ricche di risorse naturali sono cadute in preda alla instabilità politica, in preda a regimi dispotici, oppure vittime di aggressioni.



- L'imperialismo dei paesi occidentali che porta guerre e terrore in molti paesi, oggi in Iraq ed Afghanistan, domani altrove.

Di conseguenza, i popoli non vedono la possibilità di un futuro per la loro terra natia e sono obbligati ad emigrare. In molti casi, le loro rimesse sono l'unica entrata per i villaggi da cui provengono, dal momento che le politiche dei paesi occidentali hanno impedito lo sviluppo di altre attività economiche destinate alla crescita.

2° Incremento del razzismo di Stato e delle politiche razziste

Negli ultimi anni la xenofobia, il razzismo, e la paura dell'impatto economico delle migrazioni sono cresciuti al punto da dominare il dibattito politico di molti paesi europei.

Questo si è verificato a causa delle legislazioni restrittive che criminalizzano i migranti, dei servizi giornalistici sensazionalisti che amplificano i reati commessi dagli immigrati, dalla retorica incendiaria dei politici che eccitano i sentimenti xenofobi presenti nella popolazione. Le persone sono indotte a credere che l'immigrazione sia una seria minaccia per la loro stabilità sociale. La criminalizzazione degli immigrati poi serve anche a distrarre l'attenzione dai veri problemi sociali ed economici causati dal capitalismo, e procura la legittimazione necessaria alla crescente repressione statale.

Più di recente, in alcuni paesi europei come la Francia e la Svizzera, i governi hanno cercato di accusare i migranti di sovvertire la cultura nazionale e l'identità nazionale, portando con sé la loro propria cultura e le loro religioni, ed hanno introdotto

leggi contro gli immigrati, basate soprattutto su una nuova tendenza del razzismo che è quella della Islamofobia.

In seguito a tale propaganda, i migranti e la gente di colore in generale devono subire forti discriminazioni quanto cercano lavoro o alloggio. Noi comunisti anarchici ci opponiamo ad ogni tipo di discriminazione basata sul colore della pelle, sull'origine geografica, come pure sull'appartenenza di classe o di genere.

La questione dell'immigrazione ha rivitalizzato le forze reazionarie ed ha facilitato un'espansione dei poteri dello Stato. Si diffondono senza sosta la detenzione, la sorveglianza, il mantenimento dell'ordine pubblico in forme aggressive, la riduzione delle libertà civili. La xenofobia ha reso popolari partiti il cui programma neo-liberista avrebbe avuto altrimenti poca presa presso la classe lavoratrice. La retorica usata da tali partiti serve in cambio ad infiammare i sentimenti xenofobi e ad indebolire la solidarietà di classe internazionale a tutto vantaggio del nazionalismo.

Noi socialisti libertari ci opponiamo allo sfruttamento di classe ed allo Stato, è importante sviluppare un'analisi approfondita di tale questione per trovare mezzi efficaci a combattere la crescita della xenofobia, delle politiche repressive dello Stato indirizzate contro i migranti, il trattamento disumano riservato ai rifugiati. Inoltre, dobbiamo tentare di mettere in relazione queste lotte con le lotte di classe più allargate in Europa, così da rinvigorire la corrente internazionalista all'interno delle organizzazioni di massa della classe lavoratrice.

3° Le politiche degli Stati Europei

e della UE contro i migranti

A - Le politiche degli Stati Europei

L'immigrazione è un effetto inevitabile delle politiche economiche e militari condotte dagli Stati europei; gli sforzi concertati per prevenirla sono il risultato del razzismo ed una mancanza di volontà di affrontarne le conseguenze all'interno.

La risposta di coloro che una volta erano gli araldi della globalizzazione è stata quella di adottare un insieme di misure finalizzate a prevenire l'immigrazione. L'Europa ha adottato uno schema comune per l'immigrazione, ha siglato trattati per regolamentare i diritti dei rifugiati ed ha rafforzato i controlli sull'immigrazione alla periferia dell'Europa.

L'orientamento adottato è stato quello di tenere alla larga queste persone. Nel processo di contenimento dell'immigrazione, i paesi europei si sono resi responsabili della violazione delle convenzioni sul rispetto dei diritti umani.

La legislazione internazionale colloca la maggioranza dei migranti in una sorta di limbo. La maggior parte degli Stati europei non consente l'immigrazione per lavoro (con la parziale eccezione dell'immigrazione interna all'Europa), e gran parte dei migranti non ha le carte in regola per godere della protezione come rifugiati. L'accesso ad un impiego legale è difficile. Alcuni paesi hanno persino politiche sulle quote e sulla "immigrazione gradita", per garantire l'accesso solo a immigrati con competenze necessarie ai padroni locali.

La necessità di lavoratori da impiegare in lavori servili ha portato ad un aumento del lavoro illegale a condizioni ben al di sotto di quelle previste per la maggior parte della classe lavoratrice. Questo serve anche per comprimere i salari e le condizioni di lavoro in barba ad ogni frontiera. I capitalisti sono in realtà riusciti ad usare le politiche sull'immigrazione per ottenere forza lavoro a buon mercato.

E soprattutto, gli Stati europei hanno adottato politiche tese a ridurre severamente i diritti degli immigrati.

Si è diffuso l'uso della detenzione per persone il cui status legale non è stato ancora definito o le cui richieste di ingresso sono state respinte, costrette ad affrontare la detenzione per lunghi periodi di tempo. In sostanza, il sistema legislativo costruito sull'immigrazione non fa che criminalizzare l'immigrato. Ed ancor più drammatico è il fatto che in Europa la detenzione e la persecuzione dei migranti sta causando immense sofferenze e sta favorendo la crescita di una sotto-classe di non-cittadini.